

editoriale

Una rivista, si sa, è un organismo, e come tale ha necessità di crescere, trasformarsi, “stiracchiarsi” in una direzione piuttosto che in un’altra. E crediamo che la sua vitalità si possa misurare proprio anche da questo, dalle richieste di variazione che essa stessa sembra fare e che è necessario ascoltare. Per questo troverete a partire da questo numero alcune variazioni, non così eclatanti in realtà, ma che comunque crediamo utile esplicitare.

Se la nostra rivista ha sempre puntato più sull’approfondimento e sul tentativo di cogliere dall’immaginario indizi utili per la comprensione del presente, oggi questa direzione si intensifica ulteriormente. Sempre più infatti vorremmo che i numeri della rivista diventassero un modo di “fare il punto su”, concentrandosi interamente su questioni che riteniamo importanti o in fase di trasformazione. Aumenta così la natura monografica della rivista, ma senza renderla più accademica, perché l’intenzione rimane quella di cercare di capire la realtà che viviamo, di darle il più possibile la direzione che vorremmo. Per questo di volta in volta i numeri potranno essere curati da persone interne o esterne dalla redazione, in base a competenza ed efficacia del risultato. Il lieve cambiamento porta anche alla scomparsa della sezione delle recensioni, sostituite da bibliografie che di volta

in volta accompagneranno alcuni articoli, nella volontà di conservare anche l'utilità più immediatamente pratica attraverso consigli mirati.

Una panoramica sulla produzione editoriale recente si avrà poi nel numero di primavera, in occasione della Fiera del libro per ragazzi di Bologna, che rimarrà un annuario sull'anno appena passato, con segnalazione di romanzi, albi illustrati, fumetti e saggi.

La rivista che avete in mano si è posta l'obiettivo di "fare il punto" sulla situazione dell'albo illustrato e dell'illustrazione in Italia oggi. Gli indubbi progressi dell'affermazione dell'albo negli ultimi quindici anni spesso ci hanno portato a mettere in evidenza libri, editori, autori e stili e a lodare gli evidenti miglioramenti. Pure la sensazione è che ora ci sembra inutile, se non controproducente, continuare sulla scia dell'entusiasmo della novità, ma sia piuttosto necessario fermarsi e cercare di leggere con lucidità, dal punto di vista critico, i risultati effettivamente raggiunti, le criticità, i nuovi fronti verso cui è necessario lavorare. Discorsi che spesso ci è capitato di fare in occasione di corsi e conferenze, o attraverso il dialogo con alcuni professionisti del settore a cui abbiamo voluto dare concretezza e visibilità su queste pagine. È proprio la voce degli illustratori quella a cui abbiamo voluto dare priorità, consapevoli che è solo una delle ottiche possibili, alla quale bisognerebbe aggiungere quella degli editori e ancor più quella delle modalità e quantità di ricezione da parte del pubblico. Compiti che in futuro non mancheremo di affrontare. Ecco allora che il nostro bilancio sull'albo il-

lustrato in Italia oggi, si accompagna a quelli di Fabian Negrin, Luigi Raffaelli e Massimiliano Tappari, mentre abbiamo chiesto a Sophie Van der Linden un simile sguardo sul panorama francese, vero punto di riferimento di questi anni. Altre voci si concentrano invece sulla riflessione attorno al ruolo dell'illustratore, la cui figura ha conosciuto grandi trasformazioni, e dell'illustrazione come medium: Shout ci regala una sorta di breviario per aspiranti autori, Simone Sbarbati pone l'attenzione su quanto la comunicazione attraverso i nuovi strumenti digitali sia entrata nel DNA di questa figura professionale, con grandi vantaggi e altrettanto grandi condizionamenti, mentre Guido Scarabottolo e Sergio Ruzzier si interrogano sul destino dell'immagine statica, in un universo in cui le figure sempre più si muovono e sono accompagnate da suoni. Infine un'apertura sull'atto stesso del disegnare, del raccontare per immagini, dal punto di vista di chi queste le fa, grazie alla bella conversazione tra Anke Feuchtenberger e Stefano Ricci, e da quello di chi dovrebbe insegnarle a leggere, con le riflessioni di Damiano Pergolis, nella convinzione che la pedagogia del visivo, su cui altre volte abbiamo insistito, sia tuttora una delle emergenze da affrontare, ben lungi dall'essere stata risolta.

La rivista che avete in mano si è posta l'obiettivo di "fare il punto" sulla situazione dell'albo illustrato e dell'illustrazione in Italia oggi